



Io amo Gesù con tutto il mio cuore, l'anima e la mente, con tutte le mie forze...

Madre Teresa di Calcutta sarà proclamata santa da Papa Francesco il prossimo 4 settembre. Riaccostiamoci alla testimonianza e al cuore che ha animato ogni opera ed ogni passo di questa piccola grande donna, conosciuta e amata in tutto il mondo.

Per questo struggente amore a Cristo la vita di Madre Teresa si è consumata per accendere il fuoco dell'amore nel cuore di ogni creatura di Dio; per questo incontenibile desiderio di portare Cristo ad ogni uomo, Agnes, il nome di battesimo della futura Madre Teresa, giovanissima, lasciò la sua terra natale, l'Albania, e la sua amata famiglia alla volta dell'India. Il 26 settembre del 1928 partì da Skopje per entrare a far parte come postulante della Congregazione della Beata Vergine Maria, detta anche delle Suore di Loreto, che avevano la loro casa madre a Dublino. A dicembre dello stesso anno si trasferì in India dove la Congregazione, per volontà del vescovo, aveva aperto una scuola cristiana a Calcutta, "Loreto house", per l'educazione delle bambine e delle ragazze indiane. Qui Agnes cominciò ad insegnare Storia e Geografia alle medie. Le sue alunne erano tutte poverissime, molte erano orfane e venivano accolte dalle suore. La professoressa aveva con loro un bellissimo rapporto educativo, le introduceva alla fede cattolica e le coinvolgeva in opere di carità; partecipava totalmente alla loro vita, come testimoniano le sue parole: "Due mie alunne mi invitarono un giorno a casa loro. Non avevano più la madre e il

padre era già vecchio. Delle tre figlie, la più grande non veniva a scuola perché doveva prendersi cura di lui. Quando mi avvicinai alla porta della capannuccia, il vecchio con tutte le forze che aveva tentò di alzarsi in piedi e mi invitò ad entrare e ad avvicinarmi. Nella capanna l'aria era molto pesante e quasi svenni. Il vecchio mi disse: «Sii la loro madre quando io non ci sarò più». Al vecchio promisi tutto questo. Dissi che ne avrei avuto cura come se fossi stata la loro vera madre". Le Suore di Loreto gestivano anche un ambulatorio nella periferia di Calcutta, che era un riferimento per i reietti della città, e Agnes chiese di poter lavorare anche lì. In una lettera del 1931 scrisse: "Gesù, per Te e per le anime! (...). Le madri mi insegnano i bambini ammalati... il cuore mi batte felice: io posso ereditare il Tuo operato, mio buon Gesù. Posso placare molti dolori. Consolo e curo, ripeto le parole del migliore amico delle anime. Porto qualcuno di essi anche in chiesa: è consolante guardarli raccolti in preghiera davanti al Possessore dell'amore". In questo periodo, Agnes fece la sua professione perpetua assumendo il nome di suor Teresa, in memoria di Santa Teresa di Lisieux. In una lettera scritta all'amico sacerdote di

Skopje che l'aveva guidata sin dall'inizio nel discernimento della sua vocazione, Suor Teresa esprime tutta la sua felicità per avere obbedito alla strada indicata da Gesù: *“Che grande Grazia! Non riesco quasi a capacitarmi di quanto Dio ha fatto per me. Io sono Sua, per sempre. Sono felice fin nella profondità del mio cuore. Ci sono state sofferenze, ci sono stati momenti nei quali i miei occhi erano pieni di lacrime. Ma io ho portato la mia croce con gioia, insieme a Gesù. Prega per me affinché mi sia concessa la Grazia della perseveranza (...). Ti chiedo di pregare per me, affinché io possa essere tutta soltanto di Gesù. Molte volte non mi è facile, a causa del mio ego, quell'io che talvolta metto in primo piano. Sono sempre quella birichina di Gonxha, ma una cosa è completamente diversa: il mio amore per Gesù. Una volta tu mi dicesti a Skopje: «Vuoi bere dal calice anche l'ultima goccia?». Non so se all'epoca la mia risposta era come quella odierna: un sì gioioso e senza rimpianti”.*

Questi anni della gioventù spirituale di Suor Teresa furono i più belli della sua vita, come lei stessa li descrive: *“Era il tempo di conoscere di più il mio Signore, la mia vocazione. Ero pienamente felice con la mia vocazione religiosa, con la mia comunità, con la mia nuova vita”.* Ma un fatto straordinario stravolse la sua “nuova” vita: l'ulteriore chiamata dentro la chiamata. A partire dal 10 settembre 1946 cominciò a ricevere delle locuzioni interiori. Gesù stesso le parlò per diversi giorni sconvolgendola con la Sua richiesta di fondare una nuova società di vita apostolica nella Chiesa cattolica: *“Desidero suore indiane, Missionarie della Carità, che siano il mio fuoco d'amore tra i più poveri, gli ammalati, i moribondi, i bambini di strada. (...) Ti vestirai con semplici abiti indiani, o piuttosto come si vestiva mia Madre, semplice e povera. Il tuo attuale abito è santo, perché è il mio simbolo. Il tuo sari sarà santo, perché diventerà il mio simbolo. Hai sempre affermato: «Fai di me quello che vuoi! Ora voglio agire. Lasciami fare, mia piccola sposa, mia piccola cara. Non temere, io sarò sempre con te. Tu soffrirai e stai soffrendo anche ora, ma sei la mia piccola sposa, la sposa di Gesù crocifisso, dovrai sopportare questi tormenti nel tuo cuore. Lasciami agire, non respingermi. Confida in me con amore, confida in me ciecamente”.* La sproporzione rispetto all'elezione del Signore nei suoi confronti non la fece comunque esitare dal rispondere: *“Tu lo sai, Gesù, io sono pronta a partire immediatamente”.*

Madre Teresa appuntava su dei foglietti i contenuti di questi dialoghi e ne parlò immediatamente col suo confessore padre

Van Exem, che la guidò nel discernimento della volontà di Dio, facendosi garante per lei presso l'autorità ecclesiastica. Dopo le iniziali ostilità da parte di quest'ultima, fu concessa l'approvazione per la costituzione del nuovo istituto “Missionarie della Carità” per cui Madre Teresa lasciò “Loreto house” per una vita ancora più radicale a cui la chiamava Gesù. *“Lasciare Loreto è stato il mio più grande sacrificio, la cosa più difficile che abbia mai fatto. È stato più difficile che non abbandonare la mia famiglia e il mio paese per entrare nella vita religiosa. Loreto significava tutto per me. Là avevo ricevuto la mia formazione spirituale, ero diventata religiosa e avevo fatto dono di me stessa a Gesù. Amavo quel tipo di lavoro, mi piaceva insegnare alle ragazze. Sì, quando ho lasciato il convento non l'ho fatto per essere più libera”.* Uscendo dal cancello di “Loreto house”, Madre Teresa aveva con sé solo



il suo nuovo abito, il sari, un biglietto ferroviario e cinque rupie equivalenti a un euro. Rifiutò qualsiasi altra cosa, anche di essere accompagnata alla stazione, volendo sin dall'inizio sperimentare la radicalità a cui Gesù la chiamava. Passati sei mesi, dopo aver varcato quel cancello, Madre Teresa si trovava ancora nella precarietà di non avere una casa e neppure una compagna, ma le



sue preghiere per il dono di una comunità furono poi esaudite con l'arrivo di suor Agnes, una sua ex allieva che più di tutte incarnò il carisma della Madre e fu la prima a riconoscere l'iniziativa di Dio nella vita di Madre Teresa e a desiderare di seguirla *“per la bellezza che sentivo di sacrificarmi anche io per Lui”*. Dopo di lei arrivarono altre undici ragazze, Gertrude, Trinità, Dorothy, Clare, Bernard, Laetitia, Jacinta, Francesca, Florence, Margaret Mary raggiungendo il numero di dodici suore, necessario per chiedere il riconoscimento ecclesiastico di nuovo istituto religioso diocesano. Nella stessa Calcutta, trovarono inoltre una casa grande, a tre piani, al 54a di Lower Circular Road, che ancora oggi è la casa madre delle Missionarie della Carità. Lì ha vissuto Madre Teresa e vi si trova la sua tomba. La stanza più grande fu occupata dalla cappella con il tabernacolo e un crocifisso con la scritta *“Ho sete”*, a ricordo che lo scopo della congregazione è saziare la sete di Gesù per le anime. La stanza più piccola, invece, era la camera di Madre Teresa, invasa sempre dal calore e dai fumi della cucina. Dalla finestra penzolava un campanello attaccato ad una corda, che successivamente fu sostituito dal telefono, perché chiunque avesse bisogno di lei potesse chiamarla in ogni momento come una madre che ha cura dei propri figli. Per quanti l'hanno incontrata Teresa è

stata sempre *“la Madre”*, particolarmente lo fu per le figlie che le erano state date in dono, frutto del suo rapporto sponsale con Gesù. Fino a quando le dimensioni della Congregazione e l'età glielo permisero, ella conobbe personalmente tutte le suore professe, le novizie e le postulanti, le educava con il suo esempio ad essere pazzamente innamorate di Gesù. *“Siete le spose di Cristo - ricordava alle sue compagne - Egli merita il vostro amore, nessuna di voi deve amarLo meno di quanto una moglie ama un marito. Dovete essere fedeli a Cristo che vi ha chiamate e che rimane fedele per sempre”*. La Madre amava anche ripetere alle sue figlie di anelare al Cielo, dove è Dio, *“ma è in nostro potere essere in cielo con Lui sin da adesso, essere felici con Lui sin da questo preciso momento. Essere felici con Lui fin da ora significa amare come Egli ama, aiutare come Egli aiuta, donare come Egli dona, servire come Egli serve, salvare come Egli salva, essere con Lui ventiquattro ore al giorno, toccarlo nel suo volto trasfigurato nei poveri”*. Un altro insegnamento della Madre era al rapporto continuo con Gesù attraverso la preghiera: *“Restare con Gesù ventiquattrore al giorno, vedere il volto di Gesù in ogni cosa, in ciascuno, dovunque, sempre”*. Attraverso alcuni semplici gesti quotidiani, Madre Teresa aiutava le sue suore a riconoscere la presenza di Gesù, ad esempio quando aprivano una finestra la Madre le invitava ad aprire il cuore a Gesù, oppure quando tradivano la Regola, diceva loro di mettere serenamente la mano sulla croce posta sull'abito di religiose, all'altezza della spalla, dicendo: *“Gesù, ti voglio bene. Mi dispiace”*. Quando lavavano insieme i propri vestiti, le aiutava a ricordare il battesimo e a dire: *“Gesù, rendimi più bianca della neve”*. Per una missionaria della carità la cosa più importante è un amore profondo e personale per il Santissimo Sacramento. Dall'ora di adorazione pomeridiana le suore trovano la forza per il lavoro quotidiano. L'educazione delle suore è stato il lavoro più importante di Madre Teresa e dalla sua sponsalità con Cristo sono scaturite tante opere presenti a Calcutta: la casa dei moribondi, la casa per i bambini, la casa dei lebbrosi. La Congregazione si è diffusa dall'India in tutto il mondo e il giorno del funerale, la Madre ha ricevuto l'omaggio proprio da tutto il mondo. Dal 13 settembre 1997 la sua salma si trova nella Casa Madre e viene visitata ogni giorno da innumerevoli pellegrini. Madre Teresa carissima prega per noi, affinché ognuno di noi nella specificità della sua chiamata ami Gesù e lo segua con amore sponsale, proprio come hai fatto tu.